



Palazzo dei Bruzi. Per quanto riguarda tutte le altre i termini sono scaduti

Commissioni ritardatarie

Solo l'inchiesta su Città 2000 ha concluso i lavori nei tempi stabiliti

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

LO SCORSO anno era divenuto uno degli strumenti prediletti dall'opposizione. E rotti gli argini con quella istituita per indagare su viale Mancini, da allora di commissioni d'inchiesta è stato un proliferare. Ne fu chiesta la nomina per Città 2000, per la Multiservizi, per le selezioni del servizio civile e addirittura per il Concorsone (in quest'ultimo caso la richiesta fu respinta dal sindaco Perugini). Così tante, e in così poco tempo, che a qualche osservatore lo strumento apparve fin troppo inflazionato.

Oggi voler ragionare sull'efficacia di quelle inchieste interne è pressoché impossibile, perché solo una, quella istituita su Città 2000 (presidente Sergio Nucci), ha concluso i suoi lavori entro i tempi stabiliti e ufficializzato le sue conclusioni. La relazione, certo, non produrrà gli esiti in cui il Comitato Città 2000 aveva confidato: per Palazzo dei Bruzi tra le osservazioni dei commissari non c'è nulla di rilevante per la Procura. Tutte le altre commissioni d'inchiesta, invece, non hanno ancora consegnato la relazione finale nonostante i termini fissati siano scaduti per tutte.

IL CASO VIALE MANCINI. Resta il più emblematico. La commissione d'inchiesta doveva concludere i suoi lavori lo scorso 10 luglio. Si decise per una proroga e i lavori proseguirono fino all'autunno. A novembre, poi, una fuga di notizie sui giornali condusse il presidente Sergio Bartolotti e tre componenti di maggioranza (Giacco, Dodaro, Magnelli) alle dimissioni. La commissione, con la rinuncia di quattro membri su sette, venne di fatto azzerata o "congelata". Il sindaco apprezzò la scelta dei consiglieri che avevano optato per le dimissioni. «Hanno ritenuto che il

delicato compito della commissione stessa potesse essere svilito - commentava Perugini - da chi intendeva evidentemente condizionarne i lavori attraverso la divulgazione, vietata dalle norme, di contenuti parziali e isolati dal contesto generale dell'attività, contenuti che dovevano restare riservati fino al termine del percorso stabilito». Ora, le norme dei regolamenti comunali impongono sui lavori delle commissioni d'inchiesta l'obbligo della segretezza, ma per la sua violazione non prevedono "sanzioni", né l'archiviazione dell'inchiesta in corso. Nei fatti, però, su viale Mancini le conclusioni ufficiali della commissione non le conosciamo.

LE ALTRE INCHIESTE. Nessuna notizia neppure delle commissioni istituite sulla Multiservizi (presidente Franco Incarnato) e sul servizio civile (presidente Massimo Comodaro). La prima, che doveva iniziare i lavori il 10 settembre 2008 e concluderli entro novanta giorni, al momento avrebbe bisogno di un "rimpasto", visto che il suo presidente (carica che spetta all'opposizione) è entrato in maggioranza mentre due componenti che erano stati nominati per la coalizione di governo (Greco e Spadafora) sono passati in minoranza. Quella sul servizio civile e sui criteri di selezione seguiti (istituita il 15 ottobre scorso) avrebbe dovuto pure concludere i lavori nell'arco di un paio di mesi, ma la relazione ancora non c'è. Sappiamo però, dalle note diramate dall'assessore al Personale Carlo Salatino, che la Regione Calabria ha provveduto a fare le sue verifiche e che la selezione dei volontari è risultata regolare.



Palazzo dei Bruzi

Quello di Viale Mancini il caso più emblematico